

il caso

Vannacci fa sul serio e spaventa il Centrodestra

POLITICA

13_06_2026



**Ruben
Razzante**



La convocazione, oggi e domani a Roma, dell'assemblea costituente di *Futuro Nazionale* segna una nuova fase del fenomeno politico rappresentato dal generale Roberto Vannacci. Dopo il successo editoriale, la notorietà mediatica e l'ingresso nelle istituzioni, Vannacci tenta ora il passaggio più difficile: trasformare un consenso personale, costruito soprattutto attorno a temi identitari e alla critica del politicamente corretto, in

una forza politica strutturata e duratura.

La nascita di Futuro Nazionale arriva in una fase particolarmente delicata per la politica italiana. Il governo di centrodestra conserva una solida maggioranza parlamentare, ma deve confrontarsi con una situazione economica complessa, con la stagnazione della crescita europea, con le tensioni internazionali e con la necessità di assumere decisioni spesso impopolari in materia di bilancio, difesa, energia e politica estera. In questo contesto, i partiti che governano sono inevitabilmente esposti all'usura del consenso, mentre cresce lo spazio per soggetti che si presentano come interpreti del malcontento e della protesta.

È proprio qui che si inserisce il progetto politico di Vannacci. La sua proposta non nasce dalla tradizione del centrodestra liberale o moderato, ma da una cultura politica che potremmo definire nazional-conservatrice, sovranista e identitaria. I temi che hanno caratterizzato la sua ascesa sono quelli della difesa dell'identità nazionale, della critica all'immigrazione incontrollata, del rifiuto delle politiche woke, della valorizzazione della famiglia naturale e di una concezione più rigorosa dell'autorità dello Stato.

Da questo punto di vista, Vannacci rappresenta qualcosa di diverso sia da Fratelli d'Italia sia dalla Lega. Pur condividendo con entrambi alcuni riferimenti culturali, il generale punta a costruire un soggetto più radicale sul piano identitario e meno vincolato alle responsabilità di governo. È una posizione che gli consente di raccogliere consensi tra gli elettori delusi dalla moderazione imposta dall'esercizio del potere.

La crescita di Futuro Nazionale è favorita anche dai movimenti di parlamentari provenienti dalle diverse componenti del centrodestra. L'arrivo di esponenti fuoriusciti dalla Lega, da Forza Italia e da Fratelli d'Italia suggerisce che il nuovo partito non vuole essere semplicemente una lista personale, ma ambisce a diventare un punto di aggregazione per una parte della destra che ritiene insufficiente l'attuale rappresentanza politica.

Tuttavia, proprio questa ambizione contiene anche il principale limite del progetto. Storicamente, in Italia, i partiti costruiti attorno alla figura di un leader carismatico hanno spesso incontrato difficoltà nel consolidarsi nel lungo periodo. La capacità di attrarre consenso attraverso polemiche mediatiche e messaggi identitari non coincide necessariamente con la capacità di costruire una classe dirigente, un radicamento territoriale e un programma di governo credibile.

Il nodo centrale riguarda il rapporto con la Lega. Se il partito di Matteo Salvini dovesse continuare a perdere consensi e Futuro Nazionale dovesse avvicinarsi o addirittura superarlo, gli equilibri interni alla coalizione verrebbero inevitabilmente alterati. La Lega si troverebbe infatti davanti a un dilemma strategico: accentuare i temi identitari per recuperare gli elettori attratti da Vannacci oppure rafforzare il proprio profilo di forza di governo responsabile.

La prima opzione comporterebbe il rischio di aumentare le tensioni con gli alleati. La seconda potrebbe accelerare ulteriormente la fuga di voti verso il nuovo soggetto politico. In entrambi i casi, la competizione tra Lega e Futuro Nazionale potrebbe trasformarsi in un fattore di instabilità per l'intera maggioranza.

È per questo che alcuni osservatori ritengono che Vannacci possa rappresentare, nel medio periodo, un problema più per il centrodestra che per la sinistra. In un sistema politico tendenzialmente bipolare, infatti, una forza che sottrae voti soprattutto alla coalizione di appartenenza rischia di ridurre la competitività complessiva. Anche una percentuale relativamente contenuta può risultare decisiva in un'elezione combattuta.

Da qui nasce il paradosso politico del fenomeno Vannacci. Il generale si propone come interprete autentico delle istanze della destra, ma la sua crescita potrebbe contribuire a indebolire proprio il fronte politico da cui provengono gran parte dei suoi elettori. Una dinamica che richiama altre esperienze europee nelle quali la frammentazione dell'area conservatrice ha favorito indirettamente le forze avversarie.

Anche la sinistra osserva il fenomeno con interesse. Una parte del mondo progressista tende infatti a enfatizzare la figura di Vannacci, presentandola come espressione dell'intera destra italiana. L'obiettivo è evidente: spingere gli elettori moderati e centristi a considerare l'intero schieramento di centrodestra come sempre più radicale e identitario. In questa prospettiva, il generale diventa non solo un avversario politico ma anche un utile elemento di polarizzazione del confronto pubblico.

La vera incognita riguarda però il futuro. Futuro Nazionale potrebbe rivelarsi una forza destinata a stabilizzarsi come componente permanente della destra italiana, occupando uno spazio politico oggi parzialmente scoperto. Oppure potrebbe restare legata prevalentemente alla figura del suo fondatore, senza riuscire a compiere il salto verso una struttura politica autonoma e radicata.

Molto dipenderà dall'evoluzione del quadro internazionale e dalle difficoltà che il governo sarà chiamato ad affrontare nei prossimi anni. Più le scelte necessarie

appariranno dolorose o impopolari, maggiore sarà lo spazio per chi potrà criticarle dall'esterno senza assumersene la responsabilità diretta. È il vantaggio tipico delle forze di opposizione e dei movimenti emergenti.

Per questo il fenomeno Vannacci non va interpretato soltanto come l'ascesa di un nuovo leader, ma come il sintomo di una trasformazione più profonda

dell'elettorato conservatore italiano. Una parte di quel mondo sembra chiedere una rappresentanza più netta, più identitaria e meno compromessa con le logiche del governo. Resta da capire se questa domanda sarà sufficiente per costruire una nuova forza politica stabile oppure se finirà per produrre soltanto una ulteriore frammentazione del centrodestra. Da questa risposta potrebbe dipendere una parte importante degli equilibri politici della prossima legislatura, anche di quelli che si creeranno per l'elezione del successore di Sergio Mattarella.